

che si possa concepire, degno d'un Bramante come del suo grande mecenate.<sup>1</sup>

L'unico disegno ancora esistente di Bramante svela le sue idee originali nei particolari: una croce greca a braccia uguali con una gigantesca cupola nel centro modellata sul Pantheon e quattro piccole cupole ai lati; i quattro bracci della croce terminanti a semicerchio. Dei vestiboli ornati di colonne menano nell'interno. Caratteristica per il disegno è la straordinaria grandezza e larghezza della cupola. « Per dar vita ai piloni il Bramante creò il motivo di grandi nicchie di straordinaria efficacia, tolto da antiche costruzioni, ma di cui egli genialmente si valse come di uno schema fondamentale dominante per dar forma a tutti gli spazi. I quattro spazi minori delle cupole negli angoli, il cui diametro importava la metà della cupola centrale, colla loro luce più temperata disponendo in modo suggestivo dovevano condurre allo spazio principale, ma all'esterno, come appare dalla medaglia lavorata a quel tempo dal Caradosso, dovevano in discreta subordinazione tenersi alla medesima altezza dei tetti a spiovi dei bracci della croce ». Agli angoli esterni dell'edificio dovevano sorgere quattro sagrestie e cappelle, nonchè 4 campanili. Secondo questo progetto il tamburo della cupola centrale ornato di un giro di colonne doveva librarsi a mo' di magnifica corona al di sopra della tomba del principe degli Apostoli irradiata di luce,<sup>2</sup> e sulla cuspide del più bello edificio dell'antichità levato in aria doveva sfolgoreggiare la croce come simbolo del trionfo del cristianesimo sul pagane-

<sup>1</sup> REDTENBACHER in *Zeitschr. di Lützow* IX, 304. BURCKHARDT, *Cultur* 13, 112, parlando del concetto del nuovo S. Pietro, quale lo voleva il Bramante, dice che esso è forse la più grandiosa espressione di qualunque siasi forza unitaria. Il GREGOROVIVUS VIII<sup>o</sup>, 111 osserva: « Un uomo, che progettò di edificare il S. Pietro di Roma e con arduo coraggio ne gettò le fondamenta, ha per ciò solo il diritto di vivere eterno nella ricordanza del genere umano ».

<sup>2</sup> VON GEYMÜLLER 222 s., 233 s., 244 s., 257 s. Recensione del LÜBKE in *Allg. Zeitung* 1882, nr. 216 Beil. LÜBKE, *Gesch. der Architektur* II<sup>o</sup> (Leipzig 1886), 361 s. BURCKHARDT-HOLTZINGER, *Renaissance* 126. Le medaglie colla scritta: *Templi Petri Instauratio* presso VON GEYMÜLLER tav. 2, come pure nell'eccellente riproduzione che trovasi nella magnifica opera *Le Vatican* p. 532. Sembra del resto che l'amministrazione della fabbrica non si attenesse al disegno fissato nel collocamento della prima pietra, e che più tardi, forse per ragioni liturgiche, si deliberasse la costruzione di un edificio oblungo. La copia più fedele di questo progetto *definitivo* del Bramante il SEMPER la trova nel duomo di Carpi. Quest'opinione era già stata esposta dal SEMPER nel 1878 nel suo *Bramante* 46-47. Poi la svolse ancora di più nella sua splendida opera su *Carpi* 54 s., ove discusse anche la dissertazione di VON GEYMÜLLER in *Zeitsch. di Lützow* XIV, 289 s. Cfr. inoltre JOVANOVIČS 46 s., VON GEYMÜLLER, *Notizen über die Entwürfe zu St. Peter in Rom* (Karlsruhe 1868) 26 s. e nell'opera maggiore 220, e BURCKHARDT-HOLTZINGER 125. Il passo di PANVINIUS sta nell'edizione di MAI, *Spicil.* IX, 466. Sulla medaglia commemorativa di Caradosso vedi PIOT in *Cabinet de l'amateur* (3<sup>e</sup> année 1863), 39.